



nel solco sul serio

NEWSLETTER BIMESTRALE DELLE COOPERATIVE SOCIALI DELLA VALLE SERIANA E VAL DI SCALVE

QUALE CONTRATTO? E QUANDO?

Il contratto delle cooperative sociali è scaduto dalla fine del 2005, ormai ventisette mesi. Solo negli ultimissimi tempi, però, se ne è parlato un po' di più. Perché le trattative per il rinnovo fra le centrali cooperative e i sindacati, iniziate solo pochi mesi fa, si sono interrotte il 27 febbraio. Da quel momento sembra essersi alzato il tono del confronto: comunicati aspri di ConfCoop e LegaCoop, lo sciopero proclamato da CGIL, CISL e UIL per il 4 aprile. Abbiamo cercato di capirne qualcosa di più con due rappresentanti delle parti impegnati sul nostro territorio: ci dicono la loro sulle possibilità di rinnovo contrattuale, ma non solo.



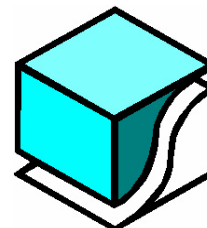
Speciale interviste

Sergio Carminati *funzionario*



N.9

APRILE '08



IN QUESTO
NUMERO

Vogliamo chiederle, innanzitutto, di provare a dare un quadro generale della situazione dal vostro punto di vista: su quale sfondo sta avvenendo questa trattativa sul contratto? Come guardate alla cooperazione sociale?

Noi guardiamo alla cooperazione sociale come ad una risorsa fondamentale del territorio, e soprattutto di questo territorio dove le cooperative sono molte, presenti oramai da tempo e quindi portatrici di un'esperienza specifica, per lo più serie e competenti. A Bergamo, fra l'altro, il rapporto fra noi sindacati e le centrali cooperative ha una tradizione positiva, fatta di collaborazione e riconoscimento reciproco.

Riconoscere il ruolo della cooperazione sociale non vuol dire però soprassedere su alcuni elementi del quadro generale che sono indubbiamente preoccupanti. La povertà delle retribuzioni, il non completo riconoscimento del valore della professionalità del lavoro in questo campo, la precarietà e una flessibilità non sempre accettabile, la sopravvivenza di appalti poco tutelanti per le persone che poi lavoreranno nei servizi gestiti dalle cooperative che accettano certe condizioni: queste sono questioni aperte e non evitabili.

Noi crediamo nel valore di una cooperazione positiva ma siamo consapevoli che con queste condizioni il lavoratore rischia di vederla con il volto della speculazione.

Veniamo alle questioni specifiche che sembrano emergere come critiche in questa trattativa per il rinnovo contrattuale. Sui salari, innanzitutto, qual è la vostra proposta?

Noi riteniamo che la situazione dal punto di vista delle retribuzioni sia davvero grave: abbiamo un contratto assolutamente non soddisfacente e per di più scaduto dalla fine del 2005. Il paragone con il contratto pubblico di settore sarebbe poco serio, però nella nostra valutazione il CCNL delle cooperative è il meno soddisfacente anche fra i quattro che regolano il settore dell'assistenza privata.

Quindi chiediamo un aumento che permetta di recuperare un po' di competitività ai salari del settore: per capirci, stiamo parlando di 110 euro per il sesto livello e di almeno 80 per il quarto. E reclamiamo il recupero dei soldi non percepiti dai lavoratori nei due anni di contratto scaduto, nel biennio passato. E' soprattutto su questo ultimo punto, a nostro parere fondamentale, che le centrali cooperative non sono d'accordo: loro vogliono sì chiudere subito, ma senza remunerare adeguatamente il periodo trascorso a salari bloccati.

Altra questione al centro della contrattazione sembra quella della classificazione, forse meno nota e chiara ai lavoratori del settore. Di cosa si tratta? Qual è la vostra proposta?

Purtroppo in alcuni casi ancora succede che quando c'è un cambio di appalto si riparte ex novo con retribuzioni che tornano da capo o comunque con un arretramento salariale che non riconosce l'esperienza acquisita. Questa è la situazione più grave, ma, in generale, bisogna dire che l'elemento della professionalità del lavoratore in questo settore ha un'incidenza altissima sulla qualità del servizio: se un'ASA cresce, si forma, impara a fare

pag. 1

**QUALE
CONTRATTO?
E QUANDO?**

Intervistiamo le parti

pag. 3

TAMBOR

Esce il Libro: un'anteprima

pag. 4

**LA
CO-PROGETTAZIONE
IN ALTA
VAL SERIANA**

Un articolo e un convegno

*Curatori della News
Marco Pasinetti, Ezio
Pulcini, Sara Mazzoleni*

*Grazie a
Bruno Cantini, Carlo Dal
Lago, Debora Luiselli*

CHIUSO IL 11/04/08

meglio il suo lavoro, tutto il servizio diventa migliore, questo non è un settore dove la cosa fondamentale per aumentare la qualità della prestazione è avere un buon macchinario, tecnicamente moderno.

Ecco, a noi pare che crescita professionale del lavoratore, esperienza e formazione, la capacità crescente di fare meglio il proprio lavoro, non siano adeguatamente riconosciute. Per questo chiediamo di rivedere l'attuale sistema dei livelli che ci pare francamente sorpassato e di arrivare ad un nuovo sistema che, raggruppando per categorie e distinguendo posizioni economiche diverse, preveda coerentemente il riconoscimento e la valorizzazione dell'accrescimento della professionalità nell'erogazione dei servizi.

Un punto fondamentale sembra essere quello del coinvolgimento dell'ente pubblico. In fondo rischiamo di discutere del prezzo del vino senza aver interpellato l'oste.

Non c'è dubbio che questa sia la questione centrale e, occorre dire, che a Bergamo la situazione anche da questo punto di vista è migliore che altrove. Abbiamo ad esempio quasi eliminato, con alcuni accordi ad hoc, il problema degli appalti concepiti al massimo ribasso. Inoltre in seguito alle misure dell'ultima Finanziaria, stiamo muovendoci per chiedere un incontro al Prefetto, così che possano essere riconosciuti, ad esempio, i nuovi costi per la sicurezza che ne peseranno anche sulle cooperative. Vogliamo farlo anche per poter arrivare ad una revisione al rialzo delle tabelle cui si fa riferimento nei contratti con l'ente pubblico.

In diverse occasioni queste iniziative in passato siamo riusciti, a livello locale, ad organizzarle in accordo con le centrali cooperative, in altri casi è stato più difficile.

Nella nostra proposta per il nuovo contratto chiediamo – ed è un punto non marginale – che crescano i percorsi bilaterali che vedono coinvolte insieme le organizzazioni sindacali e le centrali della cooperazione, ciò al fine di acquisire maggiore autorevolezza verso i rappresentanti delle istituzioni pubbliche e concertare il percorso di tutela e sviluppo del settore. Sto parlando dell'osservatorio sulle politiche di welfare locali ma anche, ad esempio, di un ente bilaterale che si occupi proprio di definire progetti formativi e proposte concordate da sottoporre agli organi istituzionali.

In ultimo una domanda forse un po' scomoda ma necessaria. Le centrali cooperative vi accusano di essere voi i maggiori responsabili del ritardo nel firmare il contratto. Dicono che siete arrivati a presentare la piattaforma contrattuale dopo diciannove mesi dalla scadenza, per di più con due proposte distinte, e in più vi siete anche permessi di rompere le trattative il 27 febbraio ...

E' vero che forse ci abbiamo messo un po' troppo a presentare la proposta da cui partire per il rinnovo contrattuale. E' anche vero che siamo arrivati con due proposte: una nostra (Fisecat CISL) e una delle tre Funzioni Pubbliche (di CGIL, CISL e UIL), distinte ma ricomponibili. E' però anche vero che un sindacato è una grande organizzazione e può capitare che, tanto più in momenti di 'rivisitazione' del welfare come questo, ci si possa ritrovare con posizioni anche internamente non omogenee. Ne abbiamo discusso decidendo comunque di presentarci con due proposte che, va sottolineato, in sede di incontro con le organizzazioni cooperative, abbiamo risolto in una sola, trovando uniformità sulle questioni principali di cui abbiamo parlato prima. E anche il 27 febbraio direi che la nostra, più che una rottura, ha voluto essere un segnale, una messa in stato d'attesa: la proclamazione dello sciopero del 4 aprile è stata una conseguenza dell'atteggiamento rigido di ConfCooperative e LegaCoop.



Speciale interviste

Giuseppe Guerini segretario generale



Proviamo anche con lei a tracciare un quadro della situazione a questo punto (inizio aprile ndr). Potremmo partire dai vostri comunicati di marzo dove non è mancata una certa asprezza nella critica all'atteggiamento della controparte. A che punto è la trattativa? Cosa pensa del comportamento dei sindacati nella vicenda del rinnovo contrattuale?

Come si sa la trattativa è stata interrotta il 27 febbraio, con l'uscita del sindacato dal tavolo di confronto. E' stato, in realtà, un gesto abbastanza inaspettato perché gli incontri precedenti, anche a livello regionale, non erano andati male e facevano presagire una possibilità di accordo.

In generale io sono comunque abbastanza ottimista e penso che si arriverà a un'evoluzione positiva della trattativa. Lo sciopero è stato uno strappo e comunque non credo influirà davvero sull'esito del confronto. Le condizioni per raggiungere un accordo c'erano già, innanzitutto sulla questione salariale, e chiaramente se ciascuno saprà pensare la trattativa in termini di responsabilità delle parti.

Purtroppo io credo che il sindacato debba proprio prendersi le sue responsabilità e non far pesare sulla trattativa un conflitto che ha al suo interno – in particolare in una delle tre confederazioni – e che ha portato ad un ritardo di diciannove mesi nella presentazione della piattaforma, fra l'altro non di una ma di due.

D'altro verso mi pare che le organizzazioni sindacali a volte dimentichino che noi, loro, le società di mutuo soccorso, abbiamo tutti la stessa origine, nasciamo con scopi vicini nel primo Novecento. Invece adesso l'impressione è che ci attacchino per cercare spazi di visibilità, radicalizzano il conflitto trattandoci come qualsiasi altro padrone. Come se fossero un martello per cui inevitabilmente tutto ciò che si trova davanti non può essere che chiodo.

Dopo di che è giusto dire che a livello locale i rapporti sono buoni: basti pensare che siamo sempre fra le primissime province a chiudere l'accordo integrativo provinciale.

nel solca sul serio

NEWSLETTER BIMESTRALE DELLE COOPERATIVE SOCIALI DELLA VALLE SERIANA E VAL DI SCALVE

N. 09/08 APRILE

solcaseria@ilsolcodiseria.191.it



Rispetto al quadro generale, quindi non solo allo specifico contrattuale di questo momento, lei crede che la cooperazione sociale abbia qualcosa anch'essa da rimproverarsi per ciò che concerne l'immagine che comunica e la sua composizione?

Io credo che un po' di autocritica vada fatta, innanzitutto perché se abbiamo davanti un sistema, ad esempio gli enti locali, che non sempre è in grado di riconoscere le nostre professionalità, la responsabilità è di sicuro anche nostra, e non solo perché a volte pecchiamo nella capacità di comunicazione ma anche perché in alcuni casi non abbiamo saputo dimostrare la competenza che ci si aspettava da noi.

In secondo luogo, personalmente, credo che ci sia un passaggio nella storia della cooperazione sociale - sto parlando degli anni '90, il momento dell'espansione forte e dell'affermazione del movimento - nel quale forse abbiamo sbagliato qualcosa, includendo nelle nostre organizzazioni, per le esigenze che avevamo in seguito al forte incremento della domanda, troppi lavoratori non soci, probabilmente non disponibili ad abbracciare quel progetto di welfare cooperativo che io, invece, credo sia fondamentale condividere. Quando mi occupavo di selezione del personale lo dicevo sempre nei colloqui alle persone che si presentavano: 'guarda che io non sto cercando solo un bravo educatore, io sto cercando una persona che si pensi come cooperatore'.

Probabilmente quel passaggio ha favorito il formarsi, in alcune cooperative, di identità meno forti, meno consapevoli, meno determinate.

Ha accennato agli enti locali, al partner pubblico. Qual è il ruolo che possiamo riconoscerli in questa vicenda?

Se noi non siamo sempre riusciti a mostrare le nostre competenze, mi lasci dire che dall'altra parte il sospetto è che qualche volta ci sia un'incapacità di procedere ad una reale valutazione della qualità del lavoro fatto, della qualità delle politiche sociali gestite in partnership con la cooperazione.

Dà fastidio sentire assistenti sociali che dicono che 'le cooperative sfruttano i dipendenti', a dirla tutta dà fastidio anche incontrare dirigenti pubblici, tesserati ai sindacati che ci stanno chiedendo retribuzioni più concorrenziali, che ti vengono a fare le pulci sui centesimi ...

La cosa che dà più fastidio è vedere grandi case di riposo che per i loro dipendenti applicano il contratto più alto, quello della sanità pubblica, e con gli avanzi di gestione pagano gli altri lavoratori, quelli delle coop.

Sono cose da dire, e anche dalle amministrazioni pubbliche è probabilmente lecito attendersi un salto di maturità, una maggiore coerenza.

Poi, dopo, anche qui è giusto dire che a Bergamo la situazione delle regole degli appalti degli enti locali è migliore che altrove, una certa opera di sensibilizzazione sia nostra che dei sindacati sta producendo alcuni frutti.

Veniamo allo specifico del dibattito contrattuale. Il nodo retributivo sembra essere il più difficile da sciogliere: qual è la posizione delle centrali cooperative?

La nostra posizione sulla questione è chiara. Noi siamo per chiudere il prima possibile pensando innanzitutto alle retribuzioni da qui in poi e credo che sulle cifre le differenze non siano insanabili. Di certo non è però plausibile una proposta che vuole recuperare 110 euro mese per tutto il periodo senza contratto, cioè già ventisette mesi. Quale bilancio cooperativo potrebbe reggere una spesa di questo tipo su un periodo passato e per il quale ben difficilmente il committente ci riconoscerebbe il progresso?

Noi diciamo: chiudiamo subito mettendo apposto i salari a venire, rendendoli più giusti, anche noi dirigenti abbiamo questo contratto e siamo interessati a rinnovarlo anche per le nostre casse personali, come tutti. Per il biennio passato, però, l'unica soluzione seria e sostenibile è un' una tantum su base forfetaria.

E sulle altre questioni che dite? Nuova classificazione? Strumenti bilaterali?

Anche qui siamo stati chiari, mi pare. La questione della classificazione non ci sembra una priorità ma siamo certamente disposti a discuterne con calma dopo avere chiuso l'accordo sulle retribuzioni. Se nuova classificazione significa inserire in contratto figure fin ora non previste, siamo d'accordo, è interesse di tutti fare chiarezza. Più difficile è pensare di introdurre scorrimenti automatici di carriera, come vuole una parte del sindacato, perché non sarebbe poi facile avere quella certezza e riconoscibilità dei costi di cui tutte le imprese necessitano.

Sugli strumenti bilaterali, credo che su un Osservatorio che si occupa di analisi e regolamentazione del settore non ci siano grandi differenze di vedute, è sicuramente uno strumento utile. Per l'ente bilaterale, bisognerebbe capire meglio cosa fa: sulla formazione, ad esempio, mi sembra che le agenzie che se ne occupano ora, anche nelle nostre organizzazioni, già rispondano bene alle esigenze in campo.

Probabile che la presentazione del Libro - 12 aprile ore 16.00 Biblioteca di Albino — ve la siate persa, quando leggerete questo avviso. Per ora vi basti sapere che è uscito, appunto, un libro raccolto degli scritti dei primi cento numeri del mensile della Comunità Deinos e che, se volete, potete acquistarlo presso la Comunità che è a Fiobbio o presso la stessa biblioteca di Albino. Se volete dare un'occhiata al giornale, intanto, lo potete ad esempio scaricare in formato PDF sul sito www.bergamoblog.it (se no vi informate su dove lo trovate in vendita che vi costa un euro).

Siccome il libro è molto bello ne parliamo sicuramente meglio sul prossimo numero della news.

Per ora vi basti una citazione, la risposta di Arturo alla domanda *Perché facciamo il Tambor?*

Il Tambor è bello perché si vende e dopo si prendono i soldi.

Si prende la paga quando è venduto. Io lo faccio solo per i soldi.



nel solca sul serio





La coprogettazione dei servizi sociali in Alta Val Seriana

Aria di novità in alta valle seriana per la gestione dei servizi sociali.

La Comunità Montana Valle Seriana Superiore, che ormai da qualche anno è ente gestore della quasi totalità dei servizi sociali sul territorio, ha deciso di non affidarsi ad una semplice gara d'appalto per l'affidamento della rete dei degli interventi e servizi sociali, ma di sperimentare uno strumento innovativo che permettesse la compartecipazione attiva tra l'istituzione pubblica e il terzo settore.

Nell'Aprile 2007 l'ente ha pubblicato un bando d'indizione di istruttoria pubblica finalizzato all'individuazione di soggetti del terzo settore disponibili alla co-progettazione per interventi innovativi e sperimentali nel settore dei servizi sociali.

Vincitore di tale bando è stato il Consorzio Il Solco del Serio, che ha poi individuato nelle coop. Sottosopra, L'aquilone e S. Martino i gestori diretti dei servizi.

È stata pertanto stipulata una convenzione tra il Sol.Co. del Serio e la Comunità Montana Valle Seriana Superiore, della durata di 7 anni (1 Luglio 2007/31 Dicembre 2014).

Il bando era articolato su due aree di intervento: i minori e disabili.

Nello specifico i servizi interessati sono:

- ADM per i minori
- Cdd, Sfa, Pmt, Assistenza Scolastica e Progetti Sollievo per i disabili.

La scelta della co-progettazione offre al terzo settore ed alla cooperazione sociale in particolare, l'opportunità di non operare più in termini di mero confronto tra prestazioni, bensì con un'interpretazione attiva del servizio, "rischiando" in esso risorse e soluzioni progettuali e avendo la possibilità di acquisire competenze specifiche.

Al Consorzio è infatti richiesto lo sviluppo di nuovi moduli operativi per i servizi caratterizzati da una maggiore flessibilità delle proposte e da innovazioni anche sperimentali al fine di condurre alcuni servizi a soluzioni progettuali ed organizzative non standardizzate.

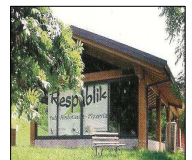
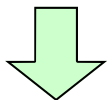
Uno degli assunti di base della co-progettazione riguarda il maggior coinvolgimento dell'utenza nella progettazione e valutazione del servizio: oltre all'ascolto dei bisogni espressi dai fruitori è fondamentale la condivisione e la responsabilizzazione delle persone e delle famiglie nella fase progettuale al fine di promuovere la capacità di autodeterminazione da parte del cittadino stesso.

Questo assunto di base si traduce nella pratica attraverso la convocazione di incontri di presentazione della co-progettazione ai familiari degli utenti coinvolti e soprattutto nella partecipazione di rappresentanti dell'utenza all'Organismo Tecnico Orientativo deputato alla stesura dei protocolli operativi per ciascun servizio-intervento.

Altro elemento fondamentale è la valorizzazione dell'apporto del volontariato, è infatti richiesto al consorzio di prevedere modalità di integrazione dei servizi con le risorse del volontariato già attive e la promozione di nuove risorse volontarie.

Dal punto di vista operativo la co-progettazione ha richiesto, tra le altre cose, il distacco presso gli uffici dei servizi sociali della Comunità Montana di personale delle cooperative: un educatore professionale ed un impiegato amministrativo. Questo è sicuramente il segnale di una volontà di collaborazione, condivisione effettiva nella gestione dei servizi e di trasparenza nonché di una possibile "contaminazione" di stili e modalità operative.

La speranza è che la cooperazione sociale coinvolta sappia dimostrarsi all'altezza di un compito difficile come quello di dimostrare di essere impresa di comunità, capace di gestire bene, produrre pensieri, innovazione ed investimenti connettendo le diverse realtà sociali del territorio.



**SABATO 19 APRILE 2008 ORE 9.30 RES PUBLIK FINO DEL MONTE
PROGETTARE INSIEME**

UNA NUOVA MODALITA' DI GESTIONE DEI SERVIZI SOCIALI

Un convegno che a partire dal racconto dell'esperienza di co-progettazione in alta Val Seriana prova ad affrontare più complessivamente il tema delle nuove possibili modalità di gestione dei servizi sociali. Interverranno, fra gli altri, C. Borzaga -Università Di Trento (*Il ruolo del Terzo Settore e della cooperazione sociale in particolare all'interno di procedure di co-progettazione dei servizi sociali*) e C. Colombi -Regione Lombardia (*Analisi dello strumento tecnico della co-progettazione, aspetti peculiari rispetto alle altre forme di gestione (appalto, affidamento diretto, ...)*)

Per info Consorzio Il Sol.Co. del Serio Tel: 0346/28088